

egalità nella galleria Umberto. La visita di Profili

L'AMMINISTRATORE DI SAATCHI & SAATCHI

«Serve una vera svolta e la concretezza della gente può cambiare la rotta»

«C'è un calo di tensione a Napoli. Bisogna ascoltare i bisogni della gente e tradurli in realtà. Tocca a qualcuno come noi far crescere il senso civico, visto che la pubblica amministrazione non ne ha la forza, non riesce a farlo da sola».

Paolo Ettore è l'amministratore delegato della Saatchi & Saatchi, uno dei colossi italiani della comunicazione e uno dei partner di «L'altra Napoli», avendone creato il logo e la campagna di comunicazione.

Conosce la realtà napoletana?

«Altro che, mia madre è di Napoli e una mia sorella vive lì. Ci vengo spesso».

E che sensazioni ha avuto in questi ultimi tempi?

«Purtroppo ultimamente non belle. Mia sorella mi dice di non mettermi oggetti preziosi, di stare attento. Insomma, non è un bel clima quello che si respira».

Si può fare qualcosa per cambiarlo?

«Certo. Ripeto, deve esserci più tensione. Perché i problemi ci sono, e sono quelli di sempre, ora però non vengono affrontati con la tensione giusta. Pensavamo che la città fosse in ripresa ma non è così».

E allora?

«E allora si deve lavorare sul senso civico dei napoletani. Non possiamo assistere inerti a quello che succede, perché Napoli è patrimonio di tutti, dell'umanità intera. Ricordiamo che è stata una delle grandi capitali europee».

Ma come si può fare?
«Ascoltando direttamente quello che la gente ha da dire. I napoletani devono sentire Napoli come una cosa loro. Per questo c'è bisogno di un contatto diretto con la gente».

E poi?

«E poi fare in modo che le proposte dei cittadini, dell'uomo comune, divengano oggetto di una campagna di comunicazione. La soluzione non deve essere cercata dall'alto, deve venire dal basso, cioè dalla gente».

Ma per far diventare operative le proposte dei napoletani come si fa?

«Le porteremo alla nuova amministrazione».

Può funzionare?

«Altro che. Facciamo un'operazione simile a Roma nel lontano '89».

Cosa chiedevano i romani?

«Cose concrete, come succederà con i napoletani. Trasporti migliori, più pulizia, vi-

sto che non c'erano cestini per i rifiuti, e un miglior rapporto con la pubblica amministrazione».

E i napoletani cosa potrebbero chiedere?

«Penso sempre cose concrete. Proposte che noi dobbiamo aiutare a trasformarsi in realtà. Penso che si punterà soprattutto alla sicurezza della città. O ai temi dell'igiene ambientale, trasporti, lavoro. Insomma i problemi della quotidianità. Su questo terreno si deve vincere la sfida».



Paolo Ettore

L'autore della campagna e partner dell'iniziativa «Porteremo a chi governa le richieste dei cittadini»

Vorrei che Napoli tornasse indietro di 50 anni

Vorrei che la buona fede riemerga nell'animo di ogni napoletano, valorizziamo la nostra città

Voglio una città normale

Vorrei che Napoli fosse un posto migliore

Napoli ha bisogno di tornare la città allegra che era

tuoi pensieri

le il Napoli in serie A. A fine il leit motiv è lo stesso: Napoli è nostra difendiamola e mettiamola». E se Giuseppina sta all'albero il suo «vorrei che l'andalismo diminuisse». Maria si ode: E se fra qualche anno stessi di cambiare città». La posta: credo che sarei fiera di fare napoletana. Perché alla «Napoli è nostra, difendiamola spietatoma». Firmato, «una di